

LA TRASPARENZA DEL MARE E LE BELLEZZE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

di Ugo Marinangeli



La balneazione a San Benedetto del Tronto, cento anni fa, non presentava alcuna preoccupazione...

Agli inizi del secolo iniziava a manifestarsi per la nostra bella Italia la volontà di dare un contenuto reale all'apporto che l'attività turistica poteva dare all'economia nazionale.

L'art. 1 del R. Decreto Legge del 15 aprile 1926 n. 765 recitava: *"I comuni, ai quali conferisce importanza essenziale nell'economia locale il concorso dei forestieri in tutte o in alcune stagioni dell'anno a scopo di cura, soggiorno o svago, sono considerati, agli effetti del presente Decreto, come stazione di cura, soggiorno e turismo"*.

Circa un anno dopo, ed esattamente il 5 ottobre 1927, il Comune di S. Benedetto chiedeva il riconoscimento del possesso di dette caratteristiche e con D.M. del 30 giugno 1928 gli venne accordato unitamente ad altre località (Ischia, Amalfi, Courmayeur, Como, Sorrento, Baveno, San Geminiano, Cava dei Tirreni). Nelle Marche, oltre a S. Benedetto, figuravano solo Cingoli ed Urbino.

La creatività di un giovane professionista, l'ing. Luigi Onorati, vincitore del concorso pubblico di ingegnere capo presso il nostro Comune, dava

un contenuto ed una caratteristica di notevole bellezza ambientale con la realizzazione del magnifico viale, la suggestiva rotonda a mare e la Palazzina Azzurra... "azzurra come il mar" (avrebbe cantato poi Sciorilli).

Qualche difficoltà (come rileva Pietro Laureati nella parte del Turismo del bel volume su "S. BENEDETTO DEL TRONTO - Storia arte folclore, edito dalla CARISAP", insorse per il viale che veniva definito, per la sua ampiezza di "vera megalomania". Non si poteva ammettere, infatti, un'opera di m. 30 di larghezza (m. 18 di sede stradale e m. 12 di marciapiedi) quando Rimini e Riccione avevano, a quel tempo, un viale di 6 metri di sede stradale e la strada Roma-Ostia di 8 metri!!

Questi fatti vanno ricordati perché l'ammirata e suggestiva bellezza di oggi è il vanto di una città che ha saputo aprirsi con baldanza, energia, creatività ed imprenditorialità alle prospettive di quel turismo che incide notevolmente nell'economia nazionale per il ragguardevole afflusso di moneta straniera.

Ed il completamento successivo del lungomare fino a

Porto d'Ascoli ha mostrato una continuità che ha fatto emergere sempre più S. Benedetto nel novero delle città turistiche di miglior rilievo e prestigio.

I forestieri, specie quelli che vengono per la prima volta... e vi ritornano, esprimono giudizi entusiasti per il verde lussureggiante, per la intensa vegetazione mediterranea e subtropicale che "emana un fascino esclusivo e rende ineguagliabile lo splendido lungomare".

"La sua spiaggia di sabbia finissima e bianca è lunga 6 chilometri, i suoi fondali sono bassi e la consistenza ricettiva, tra esercizi alberghieri ed appartamenti, è notevole. Completano ed integrano la vita di spiaggia il Club Nautico, con attracco per natanti, il circolo Tennis, il complesso Hockey e Pattinaggio, il bocciodromo, le Piscine, la pista di atletica leggera, il Palazzo dello Sport, la Bambinopoli, il minigolf, ristoranti, boutiques, negozi..."

Che dire poi dell'interessante museo ittico con oltre 3.500 esemplari; dell'eccezionale Museo delle anfore con 200 esemplari di varia foggia, dimensione e valore?

Occorre ricordare: l'Anti-

quarium Truonino, magnifica raccolta di interessante materiale archeologico che testimonia la civiltà picena e romana ed il Museo della Pesca con l'esposizione di riproduzioni di carte geografiche antiche, fotografie della fine dell'800 e dei primi anni del '900 con la bella descrizione di spaccati vari di vita, di attività artigianale e di lavoro in mare ed in terra.

Ma... il mare? dirà subito qualcuno?

La riduzione della trasparenza (perché solo di questo si tratta!).

Nelle analisi del 1992 venne fatta risalire giustamente all'alluvione del 9 aprile e, malgrado ciò, nell'estate scorsa tutti poterono ammirare la limpidezza del nostro mare.

Purtroppo verso il mare "con l'abbandono dell'agricoltura nell'alta collina e la conseguente carenza della piccola diffusa regolamentazione delle acque piovane, si determina un maggior apporto di terriccio in occasione di ogni precipitazione atmosferica". "L'intervento artificiale delle barriere frangiflutto, esteso ormai a gran parte del litorale marchigiano, ha riprodotto arenili bellissimi